



GIOVEDÌ 18 GIUGNO/15



È TEMPO DI
SCIOPERO
SERVIZIO
SOCIALE
COMUNE DI BOLOGNA

CONTRO LA DIMISSIONE E L'ESTERNALIZZAZIONE

PER UN SERVIZIO SOCIALE BENE IN-COMUNE

UNITI PER RICOSTRUIRE IL WELFARE!

COBASCOMUNERBOLOGNA.IT - SENZA LA BASE SCORDATEVI LE ALTEZZE

Il piano di rientro ASP: ovvero quando i debiti “rientrano” sulle spalle di cittadini e lavoratori (e di tutti noi)

Finalmente scopriamo il **Piano di rientro** “votato all'unanimità” e scopriamo come ASP intende ripianare il suo debito storico per rendere il modello “sostenibile”

(di seguito in corsivo nel testo, il Piano di rientro):

1. Implementazione del modello organizzativo

ASP intende consentire la possibilità agli operatori socio-assistenziali che hanno lavorato per anni nei servizi agli anziani di sperimentarsi in questo nuovo campo di attività, per favorire il cambiamento e la mobilità interaziendale.

Attenzione particolare è già posta ad affidare ad operatori interni alcune attività specialistiche prima affidate all'esterno, con la parallela riduzione degli incarichi professionali (ad esempio per la musicoterapia), anche come crescita del know-how interno all'Azienda valorizzato come risorsa economica.

Cioè quello che davamo fuori all'esterno lo devono fare i lavoratori.

Con buona pace della specializzazione e delle competenze occorrenti per operare in settori di cura alla persona così diversi e delicati (ma questi sanno cos'è la musicoterapia?).

Ovviamente, il tutto mascherato da “possibilità” per “far crescere il know-how” dei lavoratori (e ricordiamo il previsto **taglio alle spese di formazione del 10%**)

La media di 26 giornate (dato 2013) causa un costo aziendale (per le sostituzioni non rimborsate dal Fondo) di circa € 200.000, escluse maternità, L. 104 e congedi per disabili.

L'obiettivo aziendale è portare l'assenza media degli OSS a 17 giorni, come previsto dall'accreditamento, evitando così le sostituzioni non rimborsabili dal Fondo.

Tradotto: cari lavoratori: vi ammalate? Vi sposate e volete un congedo?

Siete un costo e non volete bene ad ASP!

2. Razionalizzazione ed efficientamento della “macchina organizzativa”

Con l'assorbimento di IRIDeS (che ha di fatto consentito di risparmiare lo stipendio di un Direttore) e con il passaggio di un dirigente a Posizione organizzativa il monte salari dei dirigenti è diminuito rispetto alla situazione pre-esistente all'unificazione di circa € 180.000.

Questo risparmio, derivante dall'unificazione, era già stato calcolato in fase di predisposizione del Bilancio 2015.

Quindi il risparmio dell'unificazione della direzione non concorre al piano di rientro, ma (come

sosteniamo noi) era già calcolato nel triennale, quello che certificava il rosso di 2.400.000 € per il 2016 e 2.500.000 € per il 2016, anche se in conferenza stampa [<http://www.aspbologna.it/index.php/component/content/article/303-asp-citta-di-bologna/1811-asp-illustra-le-azioni-del-piano-di-rientro-2015>], l'assessore Rizzo Nervo e il presidente di ASP Borghi hanno fatto credere che buona parte del piano di rientro fosse dovuto a questa "virtuosità". Invece per vedere dove si trovano i soldi veri, basta proseguire nella lettura:

Proseguono nel 2015 le azioni di razionalizzazione che hanno previsto: diminuzione del fondo straordinario di oltre il 50%, riduzione di costi ad evidenza indiretta (abbattimento fondi ferie, ore e festività non godute), sensibile diminuzione del fondo ferie.

Al netto degli annunci, eccole invece le vere fonti di risparmio; **diminuzione fondo straordinario, abbattimento fondi ferie, ore e festività non godute, sensibile diminuzione del fondo ferie...**

Accanto a ciò, nel corso del 2015 andranno rivisti tutti gli istituti contrattuali (soprattutto le IPR Indennità di Particolari Responsabilità) al fine di razionalizzarle e meglio codificarle.

...ovviamente, **basta con le indennità per i lavoratori** (tanto cosa potrà mai succedergli http://bologna.repubblica.it/cronaca/2015/06/15/foto/coppia_distrugge_centro_civico_al_navile_gli_assi_stenti_sociali_abbiamo_paura_-116919564/1/)...

Si conferma inoltre la scelta di non sostituire il personale in pensione, laddove siano possibili ottimizzazioni organizzative pur nel rispetto delle normative sull'accREDITamento.

...e infine **blocco del turn over** (ma ASP non serviva ad assumere?)

L'obiettivo è verificare – dopo le "turbolenze" per l'unificazione – l'efficienza e l'efficacia della macchina organizzativa e predisporre una struttura più efficiente, sia per quanto riguarda gli ambiti di responsabilità sia per l'utilizzo di operatori nella gestione dei processi.

E se tutto questo funziona, lo si scoprirà ovviamente "dopo le turbolenze".

3. Razionalizzazione ed efficientamento della "macchina organizzativa"

Con l'approvazione della nuova dotazione organica il 31 ottobre 2014, la struttura organizzativa dell'ASP dovrebbe garantire una maggior efficacia nelle azione ed una miglior efficienza nei processi.

"Dovrebbe"... Alla faccia dei piani di fattibilità.
Ma andiamo oltre:

Si potrà certamente razionalizzare e semplificare la filiera dei servizi; è questo il caso dei servizi per la domiciliarità che potranno vedere una loro riorganizzazione, e quindi possibilità di risparmio della spesa.

Ma cosa significa il concetto jolly **razionalizzazione della filiera** (per ottenere risparmio di spesa, ovviamente), lo si scopre subito dopo:

Con il trasferimento dei SST in ASP sarà possibile riorganizzare il personale che segue attualmente i processi, arrivando ad ipotizzare, a personale invariato dei Quartieri (e quindi non tenendo conto di eventuali pensionamenti o altre cessazioni), la riduzione di unità di personale oggi dipendente di ASP Città di Bologna.

Tali unità di personale potrebbero essere riassorbite - in termini di unità e non di singole persone - in relazione alle cessazioni nei quartieri cittadini (per mobilità, pensionamenti, etc.).

Finalmente si dice chiaramente a cosa servono i lavoratori che arrivano dal Comune: **con l'arrivo dei lavoratori del Servizio Sociale Territoriale, ASP può liberar(si) di dipendenti, che in seguito "potrebbero" essere riassorbiti.**

Un sistema fatto da modalità diverse di risposta a bisogni differenziati, che fa leva fortemente sulla compartecipazione da parte delle famiglie (out-of-pocket)

Cioè, come già detto, **il piano di rientro lo pagano le famiglie!**

E se non fosse chiaro cosa vuol dire **out of pocket** (letteralmente: "fuori dalla tasca"):

L'individuazione di un'offerta diversificata di "pacchetti" di intervento, messi a disposizione da agenzie interinali qualificate e selezionate, per favorire la risposta individualizzata più adeguata allo specifico bisogno, pagata direttamente dalle famiglie (out-of-pocket)

E più sotto ancora:

La formazione attenta del personale che effettua la presa in carico per fare sì che il sistema di erogazione dell'assistenza tramite assistenti familiari diventi un'effettiva opportunità della rete dei servizi rivolti alla popolazione anziana, anche se economicamente (totalmente o parzialmente) a carico delle famiglie.[...]

Progettazioni orientate ad aumentare la platea di beneficiari di azioni e interventi, "facendo leva" sulla capacità economica delle famiglie (derivante da pensioni, indennità di accompagnamento, out-of-pocket, etc) e lasciando ad ASP la regia degli interventi

E dove sono questi soldi?

Se non sono "nelle tasche", **si raschia il fondo del barile, fino agli assegni di accompagnamento INPS:**

la gestione diretta dell'ASP di tutta la filiera assistenziale permetterebbe di concretizzare la possibilità di avviare veri e propri "pacchetti integrati di intervento" finanziati in parte dal sistema pubblico, in parte dai finanziamenti INPS erogati direttamente alle famiglie (assegni di accompagnamento), al fine di aumentare la spesa di questi servizi, ma nel contempo diminuire il finanziamento pubblico.

Ma proseguiamo con i singoli settori:

Riorganizzazione dei servizi Area Minori e Famiglie

Con il passaggio ad ASP dei SST, e quindi anche delle Assistenti Sociali che prendono in carico i minori, sarà possibile ragionare sul modello organizzativo migliore per la ricerca delle strutture di accoglienza per minori o per nuclei madre/bambini.

Ovviamente **non è specificato cosa sia questo nuovo "modello organizzativo migliore"**, (ma è nuovo, quindi è per forza migliore!) ma non è quello l'importante.

Quel che è certo è che fa bene alle casse Comunali:

Della conseguente riduzione delle risorse economiche ne beneficerebbe anche la spesa comunale.

Ma questa non meglio precisata "carota" per le casse comunali trova subito dopo il relativo (e ben più pesante) **"bastone" per le casse pubbliche:**

Riorganizzazione di interventi di sostegno alle nuove forme di povertà

Considerata la forte attenzione agli interventi rivolti alle povertà, al disagio sociale, ai senza fissa dimora e ai profughi occorre che il sistema dei servizi nell'area più complessiva degli interventi si

interroggi sulla sostenibilità degli stessi, considerato il fatto che anche nel 2014 non è stata remunerata dal Comune di Bologna una quota rilevante del costo del personale impiegato in questi servizi.

Insomma, **il Comune metta mano alla borsa per ripianare il disavanzo ASP.**

E se il passaggio del debito da ASP a Comune non è chiaro, basta leggere più sotto:

Ricontrattazione dei ricavi per i servizi conferiti dal Comune di Bologna

È abbastanza evidente come il pareggio del bilancio di ASP nel medio-lungo periodo vada ricercato anche nella remunerazione appropriata da parte del Comune di Bologna del personale impiegato sui servizi, che nella logica delle razionalizzazioni sopra evidenziate, verrebbe ad essere certamente ridotto, grazie alle sinergie individuate e individuabili con i SST. Come già segnalato la mancata remunerazione di circa 15 operatori impegnati nell'Area del disagio adulto pesa sulla perdita di Bilancio 2014 per circa € 500.000.

Quindi **si tratta di trasferire, nel medio lungo periodo, il debito di ASP al Comune.**

E stiamo parlando del grosso della torta: 500.000 € su 660.000€ complessivi del Piano di rientro, a carico del Comune.

Ma se non basta, più avanti sono più chiari:

Pertanto l'Amministrazione Comunale e l'ASP – congiuntamente – dovranno analizzare ogni singolo servizio ed intervento – validarlo, e poi adeguatamente remunerarlo.

Ma subito dopo le magiche parole: **associazionismo** (ma che poi più avanti avrà anche lui la sua sorpresina), **sussidiarietà** e **privato sociale** per rispondere alle “nuove povertà”, ovviamente sempre per “liberare risorsi personale” e “liberare risorse economiche”:

Certamente da ridisegnare il rapporto tra ASP e privato sociale per una sussidiarietà diversa in questo ambito di intervento e da rivedere il coinvolgimento dei Servizi Sociali Territoriali.

La scelta di ricercare un nuovo modello di azione per rispondere ai bisogni cosiddetti “delle nuove povertà” nella collaborazione con associazionismo e privato sociale, e come opportunità dei SST, potrebbe:

- *svincolare i fondi per progetti di microcredito a favore di progettualità diverse*
- *liberare risorse di personale, che potrebbero utilmente supportare l'area più complessiva del disagio sociale o i Servizi Sociali Territoriali*
- *liberare risorse economiche*

4. Servizi innovativi e remunerativi

Ma, per quanto pubblica (per ora...) ASP sempre azienda è, e l'“innovare” serve ovviamente a “remunerare”.

Quali siano questi progetti innovativi e soprattutto chi deve remunerarli “apportare più risorse economiche al sistema” lo scopriamo di seguito.

In primis **le famiglie** (con le proprie pensioni, accompagnamenti e se non basta, di nuovo con l'agghiacciante locuzione “out of pocket”)

Sono previste progettazioni in grado di apportare più risorse economiche al sistema:

Progettazioni orientate ad aumentare la platea di beneficiari di azioni e interventi, “facendo leva” sulla capacità economica delle famiglie (derivante da pensioni, indennità di accompagnamento, out-of-pocket, etc) e lasciando ad ASP la regia degli interventi

Ma si possono anche fare **ristrutturazioni di immobili pubblici per coprogettare con i privati residence** con una “forte connotazione alberghiera” e conseguentemente “con rette più alte”, per aumentare i posti in accreditamento in strutture più “appetibili”, con “confort (sic!) alberghiero” e “alto numero di posti solventi” (tutto remunerato dagli utenti, ça va sans dire)

La ristrutturazione del “corpo C” in viale Roma può essere una grande opportunità per ipotizzare servizi innovativi per anziani in un’ottica di co-progettazione con il privato.

Le ipotesi potrebbero essere diverse:

o albergo per i parenti dei degenti nelle strutture sanitarie della città;

o servizio residenziale per anziani con una forte connotazione alberghiera e con rette più alte;

o trasferimento di posti in accreditamento da altre strutture dell’ASP e l’aumento nelle strutture maggiormente appetibili e con un confort alberghiero alto di posti solventi

Fino addirittura alla creazione di un “**servizio sanitario privato per anziani**”, ovviamente a pagamento:

La creazione di un servizio sanitario privato per anziani (visite specialistiche, geriatriche, prestazioni infermieristiche domiciliari, percorsi riabilitativi e di fisioterapia, etc.).

Di servizi -sempre privati- di sostegno alle famiglie in difficoltà (e dalle stesse remunerativamente pagati)

La creazione di servizi privati di sostegno alle famiglie in difficoltà, a causa di particolari momenti di vita, anche dei figli (counselling per problematiche legate all’adolescenza, mediazione familiare, etc.).

fino all’:

Utilizzo delle palestre dei centri servizi per attività private.

5. Gestione del patrimonio

E veniamo alla **Gestione del patrimonio**, gestito “più indirettamente” e “in network” nientemeno che dalla Bocconi, sempre ovviamente “per ottenere maggiore redditività”:

Potrebbe essere interessante studiare le ipotesi operative che altre ASP, con un patrimonio più considerevole del nostro, stanno percorrendo.

Essere all’interno di un Network di gestori socio-sanitari coordinati dall’Università Bocconi potrà essere molto utile in questa direzione.

Nel corso del triennio si potrà approfondire l’analisi per una gestione più indiretta del patrimonio al fine di garantirne una buona redditività ed una gestione oculata.

Passiamo al Patrimonio immobiliare.

E qui **a mettere mano al portafogli sono “i soggetti del terzo settore che hanno beneficiato di locali a titolo gratuito”**(finita la festa anche per la sussidiarietà) e addirittura **“le persone in condizione di disagio”**:

E questo potrà significare anche richiedere ai soggetti del terzo settore che hanno beneficiato di locali a titolo gratuito una compartecipazione alle spese, e alle persone in condizione di disagio una quota di compartecipazione adeguata all’uso dei locali concessi.

Si segnala a questo proposito che rispetto alla manifestazione di interesse per la struttura di S. Marta ha risposto una Fondazione proponendo un progetto di studentato.

6. Patrimonio agrario

E finiamo con la reiterazione (è da anni che ci provano [<http://www.cobascomunebologna.it/dossier-asp-svendite-dietro-gli-annunci/>]) della (s)vendita del **Patrimonio agrario**:

Si conferma la scelta già effettuata della dismissione dell'Azienda Agraria (entro l'anno 2015), parallelamente all'immissione dei terreni nel mercato degli affitti.

Con il solito obiettivo, ovviamente
di promuovere un'agricoltura garante della redditività [...] e degli indirizzi politico/sociali dell'Amministrazione.

7. Conclusioni

Stanti le ipotesi formulate e le cifre di risparmio ipotizzate, è possibile un rientro sul Bilancio 2015 per euro 690.000, ipotizzando di portare la perdita 2015, ipotizzata in fase previsionale in 1.355.000 a circa 665.000 euro.

Basta leggere per intero il Piano di rientro aziendale di ASP e **si scopre il trucco:**
la dismissione dei servizi sociali e il fantomatico risparmio che ne conseguirebbe, in realtà è tutto a carico di

- **diritti e salari dei lavoratori del Servizio Sociale del Comune**
- **del lavoro degli attuali dipendenti ASP e esternalizzati** (che verranno lasciati a casa)
- delle **(s)vendite del patrimonio pubblico** e della loro **riconversione per "attività remunerative"**
- ma soprattutto **delle famiglie disagiate e delle persone seguite dai servizi** (anche loro dovranno compartecipare "out of pocket" e possibilmente cash)
- degli **anziani non autosufficienti** (che dovranno sborsare il magro assegno di accompagnamento per accedere ai servizi)
- delle **associazioni del terzo settore** (che se prima avevano gli spazi gratis, adesso devono compartecipare alle spese)
- **delle casse del Comune di Bologna** (che deve aumentare i trasferimenti economici nei confronti di ASP).

E visto tutto questo non basta, se ne discuterà l'anno prossimo, quando le famose "turbolenze" si saranno chetate):

Successivamente alla chiusura del Bilancio Consultivo 2014 sarà possibile presentare quindi una revisione del Piano di rientro ipotizzato in questo documento, ricercando ulteriori azioni e razionalizzazioni per il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2016.

Contatti:
CUB-COBAS Comune di Bologna
tel/fax 051 2195276
cobaspisu@comune.bologna.it
www.cobascomunebologna.it
mob 3291124919 | 3493824955